



La crisi che uccide - Difficoltà in azienda: s'impicca a Schio Suicidi, la marea non si ferma: siamo a quota 89

Non è destinata ad arrestarsi, purtroppo, l'ondata di suicidi dettati dalla crisi economica. Ennesima tragedia infatti mercoledì sera che ha investito le imprese del Nordest: Elia Marcante, un imprenditore 65enne di Schio (nel Vicentino), si è tolto la vita all'interno della sua azienda, la Zimac. L'uomo, come riporta il Corriere del Veneto, si è impiccato e a trovare il suo corpo senza vita è stata nella serata di mercoledì la figlia che si era recata in ufficio preoccupata perché non lo aveva visto rientrare. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Schio ma per l'imprenditore residente a Torrelvicino non c'era già più nulla da fare. Al medico del Suem 118 non è rimasto altro che constatare il suo decesso. Uno choc per la famiglia dell'imprenditore e per l'intera comunità di Schio. Il 65enne titolare della nota azienda scledense specializzata fin dal 1976 nella produzione di macchinari per la falegnameria, era infatti molto stimato nel suo lavoro ma era anche molto conosciuto nell'ambito sportivo avendo ricoperto per cinque anni la carica di presidente dello Schio Calcio. Dietro il gesto estremo emergerebbero così le difficoltà che stava attraversando la sua azienda, dovute anche alla congiuntura economica. L'uomo, prima di impiccarsi, ha lasciato un biglietto indirizzato alla moglie nel quale chiede scusa per il suo gesto e le chiede di aver cura dei loro figli. Ad ammettere le difficoltà è proprio uno dei figli che però non riesce a giustificare il gesto estremo. "La nostra azienda stava attraversando un periodo di difficoltà, ma non tale da far ipotizzare una chiusura o la necessità di misure drastiche" ha detto.

E intanto il Paese continua a pagar care le spese delle crisi: quella di Schio è purtroppo soltanto l'ultima di una lunga serie

di tragedie che colpiscono l'imprenditoria del Nordest e, più in generale quella italiana. Come ricorda Il Gazzettino, il periodo più "peggiore" (se così si può definire) è stato a settembre 2012 quando si sono registrati ben quattro suicidi in una settimana, un fenomeno che però purtroppo impenna nuovamente negli ultimi giorni a un anno esatto (era l'8 marzo 2012) dal dramma di Ivano Polita, artigiano di Noventa di Piave (Venezia), che si era tolto la vita per disperazione nella sua azienda. Altre tre tragedie negli ultimi dieci giorni: oltre ad Elia Marcante di Schio, Stefano Busato a Quinti di Treviso e Gianfranco Mazzariol a Paese (Treviso). A metà febbraio a togliersi la vita nel padovano sono un 40enne disoccupato e l'imprenditore Albino Mazzaro. Poi, i tanti, troppi, suicidi del 2012. Secondo uno studio reso noto mercoledì dalla Link campus (laboratorio della ricerca socio-economica dell'Università) nel 2012 in Italia sono stati 89 gli imprenditori, tra cui 3 donne, che sull'orlo del fallimento e schiacciati dai debiti hanno deciso di togliersi la vita, ovvero 8 ogni mese ai quali vanno aggiunti i 48 tentativi di suicidio. Il maggior numero si è registrato nel secondo trimestre 2012 e nel Nordest tra imprenditori dai 45 ai 54 anni. Se ne sono contati ben 27 nei 12 mesi, 23 dei quali in Veneto. Le gravi difficoltà economiche e finanziarie sono la motivazione prevalente, seguita dalla perdita del posto di lavoro, dalla difficoltà di saldare i debiti e il ritardo dei pagamenti da parte dei committenti che hanno portato le aziende in una situazione di liquidità insufficiente. La speranza, comunque, resta quella che alla lunga non si ingeneri un pericoloso meccanismo di emulazione.

B.F.